

Religioni, migrazioni e minoranze

Output Intellettuale 2, Unità IV



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Il supporto della Commissione europea alla realizzazione della presente pubblicazione non implica la condivisione dei contenuti che riflettono soltanto l'opinione degli autori; la Commissione non può essere ritenuta responsabile di qualsiasi uso si possa fare delle informazioni ivi contenute.

Versione No.	Autore, istituzione	Data/Ultimo aggiornamento
1	<i>Giovanni Bulian</i>	13/07/2018

Modulo digitale di riferimento:

[Religioni, migrazioni e minoranze](#)

Concetto chiave: immigrazione

Quello dell'immigrazione è un fenomeno sociale molto complesso da analizzare nelle sue cause e conseguenze. In generale, questo termine si riferisce al trasferimento permanente o temporaneo di persone dal paese di origine ad un altro, sebbene i luoghi di partenza e di arrivo siano cambiati con il susseguirsi dei periodi storici. Le cause dell'immigrazione sono dovute a vari fattori: ad esempio, la povertà spinge migliaia di persone verso paesi più ricchi; in altri casi, si tratta di motivazioni politiche (guerre, genocidi, dittature, persecuzioni), religiose (impossibilità di praticare la propria fede religiosa); climatiche (dovute a sconvolgimenti ambientali quali la siccità); sanitarie (lo scoppio di un'epidemia o di una pandemia) oppure criminali, laddove i migranti siano vittime del traffico di esseri umani.

Per maggiori informazioni

- [Quale è il significato delle parole “migrazione”, “diaspora” e “minoranze” ?](#)
- [Motivazioni socio-antropologiche della diaspora](#)

Le comunità religiose e l'immigrazione

La storia dei maggiori flussi migratori ha dimostrato come, nei secoli, la religione sia un bene prezioso per ciascun migrante che ri-elabora ed enfatizza la propria tradizione culturale proprio nel paese di destinazione dove si stabilisce. La religione, pertanto, rappresenta un elemento identitario importante per i migranti, i quali vogliono, almeno all'inizio del loro percorso di integrazione, tutelare le radici culturali, forse più solide di una tradizione. In questo contesto, la religione favorisce il ricongiungimento con quanto si è lasciato in patria e aiuta ad affrontare l'impatto con nuove culture. Tuttavia, la storia dei processi migratori ha anche dimostrato che le comunità religiose possono espletare funzioni sociali molto diverse e a volte comportano risultati opposti. In alcuni casi, possono costituire un muro che rallenta il percorso di integrazione diventando impermeabili verso l'esterno, concentrandosi su se stesse, alimentando un'identità religiosa contrastante con la società circostante. Esempi di queste comunità religiose sono alcune moschee nel Regno Unito e alcune chiese evangeliche dei paesi scandinavi, che alla fine si sono isolate dal contesto sociale, con effetti drammatici da un punto di vista dell'integrazione.

Caso di studio: le comunità cinesi in Italia

In Italia, molti immigranti cinesi, che non si sono convertiti al cristianesimo, hanno continuato a praticare la propria fede religiosa in comunità non organizzate e in centri religiosi. I maestri cinesi sono a capo di centri religiosi taoisti, dove insegnanti cinesi ed occidentali tengono corsi di arti marziali, *qi gong*, yoga, dietetica e Feng Shui. Sebbene molti di questi centri religiosi abbiano progressivamente perso l'elemento religioso, diventando semplici palestre di arti marziali, in alcuni casi hanno mantenuto la propria funzione di luoghi di preghiera religiosa. Alcuni fra di essi, in relazione alla tradizione daoista, sono ispirati da famosi maestri quali, ad esempio, Howard Y. Lee, fondatore dell'istituto *The Light of Life*, una rete di “gruppi di induzione energetica”, disseminati in tutto il mondo, Italia compresa. Un altro gruppo cinese presente in Italia è il *Falun Gong*, un gruppo religioso che unisce gli elementi dottrinali del buddismo, del daoismo e del confucianesimo che è in conflitto aperto con il regime cinese.

Per maggiori informazioni

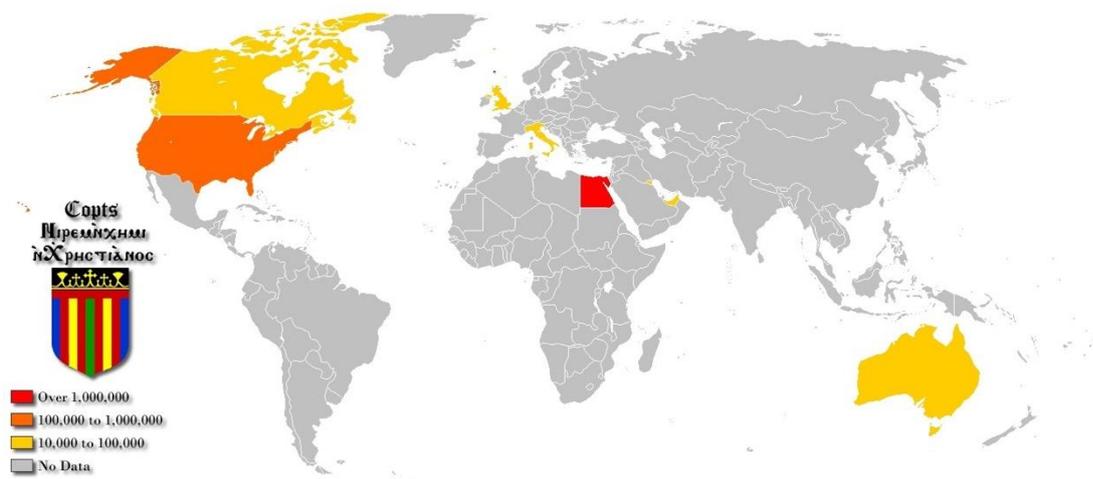
- [Definizione di taoismo](#)
- [Il Daoismo e la Cina moderna](#)
(in part. Analisi alla fonte n°2 per la spiegazione del *qi gong*)

Caso studio: le comunità dell'ortodossia copta d'Egitto in Italia

I copti rappresentano una minoranza dei cristiani d'Egitto in un contesto musulmano, che migrano per motivi religiosi, politici ed economici. La chiesa copta ha un interesse attivo nel reciproco sostegno del fedele in vari ambiti della vita sociale e familiare; nell'ambito ecumenico, accoglie il dialogo teologico fra cristiani, ne promuove ulteriormente le iniziative per sostenere le minoranze cristiane nel Medio Oriente. Oggi, si stima che l'immigrazione copta in Italia conti circa centomila persone, distribuite su tutto il territorio nazionale e, in particolare, nella zona di Milano. La presenza dei copti cominciò ad essere percepita verso la metà degli anni 70, con una crescita esponenziale che oggi vede due vescovi copti residenti in Italia, un monastero e venti parrocchie attive, altre parrocchie e comunità sono in via di formazione. Inoltre, nel 1995, la comunità ortodossa copta in Italia ha cominciato a diffondersi sul territorio italiano: le diocesi di Torino, di Roma, di Firenze e dintorni, divisi in quattro macro aree – Roma, Firenze e Perugia, Bologna e Reggio Emilia, Torino e Roma.

Per maggiori informazioni

[Stabilizzazione delle minoranze religiose a Roma, il centro del Cattolicesimo: il caso della comunità ortodossa copta d'Egitto.](#)



I Copti nel mondo. Fonte: wikicommons.

Immigrazione e religione: tra stato laico e pluralismo religioso

Apparentemente, c'è sempre più tensione in merito al rapporto fra la questione sociale dell'integrazione e l'identità religiosa, soprattutto per quanto riguarda i contatti culturali che si verificano a seguito dei flussi migratori. Gran parte del processo d'integrazione di immigrati deve passare necessariamente attraverso l'ambito religioso, soprattutto in Europa o negli

Usa, e l'ordinamento giudiziario è sempre più coinvolto per gestire le differenze culturali e religiose in merito a numerose ulteriori discussioni e critiche delle teorie del multiculturalismo. E' stato ampiamente dimostrato che persino le strategie multiculturali, che sono più aperte al dialogo interculturale, hanno avuto risultati negativi: questo fenomeno è stato definito il paradosso del multiculturalismo. Occorrerebbe notare anche che, in molti casi, il processo di integrazione è soggetto a differenti condizioni critiche in Europa e negli Usa, che subiscono strategie politiche di assimilazione culturale. Dietro i valori della democrazia occidentale, ci sono spesso paure che alimentano un'ondata preoccupante di fanatismo nativista e crociate anti immigrante: coloro i quali non sono bianchi e cristiani raramente ricevono un pari trattamento o hanno accesso completo alla cittadinanza.

Per maggiori informazioni

- [Scheda informativa sulla pluralità religiosa nell'Europa contemporanea](#)
- [Introduzione al pluralismo religioso contemporaneo](#)



Battery Park Manifestazione contro il controverso divieto all'immigrazione del Presidente Donald Trump. Autore: Alec Perkins

Concetto chiave: la diaspora

Diaspora è una parola di origine greca (deriva dal verbo greco διασπείρω, che significa "diffusione"), che in passato significava dispersione di un popolo nel mondo a seguito dell'abbandono dei luoghi d'origine dello stesso, anche se, oggi, essa indica in generale la dispersione di individui precedentemente riuniti in un unico gruppo. La diaspora per eccellenza è quella degli Ebrei nel mondo antico, benché essa possa indicare anche altri eventi storici di migrazioni forzate: la tratta degli schiavi africani, la fuga della popolazione armena a seguito del genocidio perpetrato dagli ottomani all'inizio del XX secolo, l'espatrio forzato della maggior parte dei cittadini etnici e di lingua italiana dall'Istria, il Quarnaro e la Dalmazia oppure la fuga della popolazione tibetana in India, a seguito della repressione cinese del 1959.

Per maggiori informazioni

[Cosa significano le parole "migrazione", "diaspora" e "minoranze"?](#)

Caso studio: la diaspora ebraica

Generalmente, l'espressione "diaspora ebraica" si riferisce alla dispersione del popolo ebraico nel mondo, sebbene presenti anche caratteristiche religiose, filosofiche, politiche ed escatologiche. La diaspora trae origine principalmente da due momenti storici ben distinti: il primo significativo risale alla conquista babilonese di Gerusalemme nel 587 a.C. e alla conseguente deportazione della popolazione ebraica a Babilonia. Durante questo periodo fu completata la redazione delle norme rabbiniche (Talmud babilonese). La seconda diaspora più importante risale al 135 d.C., quando l'Impero romano decise di reprimere la continua ribellione del popolo ebraico distruggendo la città di Gerusalemme e cacciando gli Ebrei dalla Palestina. Questa ed altre ripetute espulsioni, dovute all'aumento dell'intolleranza religiosa nell'Europa cristiana, causarono la migrazione forzata degli Ebrei verso altre terre lontane, dall'Africa del Nord alla Spagna, dai Balcani al Caucaso, per non parlare della migrazione di massa negli USA durante l'ascesa dell'antisemitismo nel XX secolo in Europa.

Per maggiori informazioni

- [Origine storica della prima divulgazione del giudaismo, della cristianità e dell'Islam](#)
- [Israele e le diaspore ebraiche](#)
- [Il giudaismo e gli Ebrei nel XX e XXI secolo](#)

(In part. fonte 3)

Il diffondersi delle religioni monoteiste

La prima divulgazione storica delle religioni monoteiste, come il cristianesimo, l'Islam o il già citato giudaismo, è di per sé il risultato di migrazioni, sedimentazioni e contaminazioni culturali da parte di altre religioni.

Il cristianesimo

Immediatamente dopo la morte di Gesù, gli Apostoli divulgarono il suo messaggio dall'Impero romano ellenizzato e più in là nell'Africa orientale e in Asia meridionale: questa prima parte della storia cristiana, quando i dodici Apostoli erano in vita, viene definita Età Apostolica. Gli Apostoli viaggiarono moltissimo, creando comunità nelle principali città e regioni in tutto l'Impero Romano e, entro la fine del I secolo, la cristianità raggiunse la Grecia e l'Italia. Questa religione iniziò a preoccupare l'autorità imperiale quando si presentò come un fenomeno infiltratosi nella società: l'uguaglianza fra gli uomini – uomini liberi e schiavi, ricchi e poveri,

alleati e nemici – la priorità dei valori dello spirito rispetto ai valori materiali e quindi dell'autorità spirituale sull'autorità politica e su quella militare, il rifiuto di adorare l'imperatore come un dio, furono considerati principi in contrasto con l'Impero Romano. Per queste motivazioni, ci furono le prime persecuzioni, come quella scatenata dall'imperatore Nerone a seguito dell'incendio di Roma nel 64. I cristiani furono perseguitati in modo discontinuo per un periodo di oltre tre secoli, fino all'Editto di Milano del 313 con cui l'imperatore Costantino il grande proclamò il cristianesimo *religio licita* e la cristianità fu legittimata.

Per maggiori informazioni

- [L'origine storica della prima diffusione del giudaismo, della cristianità e dell'Islam](#)
- [Primo evangelismo e cristianizzazione](#)

L'Islam

La nascita dell'Islam si è verificata fra la caduta dell'Impero romano e l'età delle grandi scoperte. La missione storica del suo fondatore, Maometto, nato nel 570 alla Mecca, era quella di riunire le tribù arabe creando una nuova religione monoteista. Alla sua morte, nel 632, la sua autorità fu riconosciuta in tutta la Hegiaz (regione che si affaccia sul Mar Rosso) e la nuova religione si diffuse molto rapidamente nelle regioni della Mesopotamia e oltre. La leadership politica e spirituale della comunità islamica fu assunta, inizialmente, per linea di successione dei califfi, un nome dato ai primi successori di Maometto, i quali furono a capo dell'Islam al suo posto, sostituendolo in tutti i suoi ruoli, salvo quello di profeta. Nella storia dell'espansione islamica, l'avanzata iniziale fu favorita dalla decadenza sia dell'Impero romano che di quello persiano: il primo califfo, successore di Maometto, completò l'assoggettamento dell'Arabia e entrò in Palestina; il secondo califfo avanzò verso Damasco, dando inizio alla penetrazione araba ad est dell'Eufrate e del Tigri e verso ovest in Asia minore. Grazie a queste due conquiste, l'Islam diventò una potenza marittima, così che le truppe arabe attraversarono lo Stretto di Gibilterra e occuparono la Spagna, dove si fermarono perché furono sconfitte dai Franchi dopo aver cercato di raggiungere la pianura di Tolosa. Il periodo delle conquiste islamiche e della costruzione dell'impero denota la prima fase dell'espansione dell'Islam come religione.

Per maggiori informazioni

- [L'origine storica della prima diffusione del giudaismo, della cristianità e dell'Islam](#)
- [La conquista mussulmana](#)
- [La convivenza in Al-Andalus](#)